

POLISEMIE AL MICROSCOPIO

Giovanni ROVERE

ABSTRACT • *Polysemy under the Microscope.* In interlingual comparison, cases of apparent polysemy, existing only from the perspective of the other language, are well known. Sometimes, however, the search for contextually appropriate equivalents brings to light distinctive semantic features overlooked in the lexicographic description of the source lexical unit.

KEYWORDS • Polysemy; Translatant; Combinatory Profile; Lexicographic Indication; Evaluation.

1. Introduzione

Nel confronto interlinguistico sono noti i casi di polisemia apparente, esistenti in una data lingua soltanto nella prospettiva di un altro idioma. Talora, però, la ricerca di equivalenti porta alla luce caratteristiche semantiche distintive, trascurate nella descrizione lessicografica dell'unità lessicale di partenza¹.

I fattori che determinano la polisemia verbale sono, in termini generali, diversità sintattica, concettuale, onomasiologica, fattori che si combinano tra loro in vario modo². La diversità sintattica che si manifesta in piani argomentali distinti, implica polisemia solo in unione con diversità concettuali e/o onomasiologiche. Viceversa, diversità concettuali oppure onomasiologiche comportano polisemia anche in assenza di diversità sintattica. Il tipo di polisemia di cui tratterò non si lascia ricondurre né a diversità concettuali riferite a mutamento di almeno uno dei ruoli tematici o a differenze di azionalità, né a spostamenti da una classe onomasiologica del verbo all'altra, bensì a un'opposizione onomasiologica che rivela differenze categoriali riguardo al dominio referenziale delle unità lessicali ricorrenti, nel caso analizzato, nella posizione sintattica del complemento oggetto. Trattandosi di usi tipici del verbo in questione, tali differenze, d'altra parte, non sono assimilabili a fenomeni di polisemia idiosincratca (cfr. a proposito Falkum/Vicente 2015: 2), né a varianti dell'accezione fondamentale, determinate da particolarità contestuali, né a variazioni di senso in contesti marginali.

¹ Qui di seguito si distingue tra equivalente e traducanti: il traducante pertiene al livello della singola attualizzazione di un'unità lessicale in un determinato contesto, l'equivalente invece al livello della classe di contesti di cui tale unità costituisce un elemento.

² Mi limito in questo paragrafo ad accenni schematici. Per un'ampia discussione metodologica relativa all'ambito generale della semantica lessicale si veda in part. Acquaviva et al. (2020).

2. Il caso *sopravalutare*

Sopravalutare appartiene ai verbi che nel loro uso comune sono solitamente percepiti come monosemici. Tale percezione intuitiva trova conferma nelle indicazioni semantiche dei dizionari generali:

- considerare attribuendo un valore maggiore a quello effettivo (GRADIT)³;
- attribuire a qlcu. o a qlco. maggiore importanza o valore di quanto realmente ne abbiano (Zingarelli);
- stimare attribuendo un valore eccessivo rispetto a quello reale; sovrastimare (Devoto Oli);
- eccedere nella stima, nella valutazione del valore di qlcu. o di qlco. (Sabatini Coletti);
- valutare una persona o una cosa più di quanto effettivamente valga (VOLIT).

Eventuali distinzioni che potrebbero nascondersi nelle formulazioni adottate nei dizionari, come ad es. tra *stima* e *valutazione* nel Sabatini/Coletti, non trovano conferma nelle parafrasi fornite nei rispettivi articoli, *valutazione* alla voce *stima* è dato esplicitamente come suo sinonimo. Solo il GDLI riporta due accezioni:

1. valutare al di sopra del reale valore o dell'effettiva importanza;
2. considerare qualcuno dotato di qualità e attitudini superiori a quelle realmente possedute; esagerare nel valutare.

Il criterio distintivo è costituito dalla categoria di nomi in posizione sintattica del complemento oggetto, entità inanimate in (1.), tratto che risulta dalle attestazioni riportate (*slanci, delicatezza, sonetto*), ed esseri umani in (2.). In realtà, le parafrasi nel GDLI non rivelano divergenze semantiche riguardo all'azione verbale in sé. Si nota invece che le varie indicazioni citate concernenti il significato di *sopravalutare* confermano come l'abituale espressione *definizione lessicografica* è inappropriata. Il commento semantico fornito dal lessicografo, nel caso del lessico non terminologico, non soddisfa infatti le condizioni di nessuna concezione di 'definizione', ma rappresenta un'attribuzione interpretativa di significato al lemma o sottolemma⁴.

Polisemico è *sopravalutare* evidentemente se l'attenzione si estende alle accezioni tecniche che il verbo assume nei linguaggi economico e finanziario, cfr. ad esempio "econ. con riferimento ad aziende, beni immobili e sim., stimare a un valore superiore rispetto a quello reale | fin., econ. con riferimento ai cambi ufficiali, fissare a un valore superiore a quello che avrebbe spontaneamente sul mercato" (GRADIT). Va aggiunto però che, secondo le attestazioni raccolte nei *corpora* settoriali del WIV⁵, il verbo ricorre in testi economici con alta frequenza soprattutto in combinazione con nomi riferiti a beni di investimento in generale e a titoli azionari in particolare. In chiave polisemica è inoltre rilevante il grado di agentività del soggetto, il fatto cioè che l'azione espressa dal verbo può essere giudicata (potenzialmente) intenzionale, cfr. ad es. (5) - (6).

³ La formulazione parrebbe ispirarsi a quella riportata nell'11ª edizione dello Zingarelli "Considerare con eccessiva stima persone o cosa attribuendo loro poteri, importanza, valore e sim., maggiori di quelli reali".

⁴ Sulle definizioni di 'definizione', cfr. per es. Borsodi 1967.

⁵ Per l'impostazione del dizionario, cfr. Blumenthal/Rovere 1997, per la versione digitale, cfr. Marelli 2018.

- (1) Si tratta di strumenti con cui conoscere l'azienda, i margini di profittabilità in un preciso arco di tempo e tutti i principali dati finanziari per determinare se un titolo è stato **sopravvalutato**, o ha degli effettivi margini di crescita da sfruttare a proprio vantaggio. (Il Sole 24 Ore)
- (2) Per il settore assicurativo riteniamo che il processo di M&A non sia ancora concluso e che possa fornire valore aggiunto, contrariamente a quanto ci si attende per il settore *finanziario* le cui ultime vicende di M&A hanno portato il mercato a **sopravvalutare** i titoli di questo settore, mantenendo un atteggiamento prudente. (Il Sole 24 Ore)
- (3) Questa circostanza spesso induce a **sopravvalutare** le passività potenziali in sede di PPA associando alle passività una probabilità elevata di esito negativo. (Le Società)
- (4) Previsioni troppo ottimistiche finiscono per **sopravvalutare** il valore del nIC, la cui reale verificabilità si potrà conoscere soltanto *ex post* e dopo un arco temporale talvolta anche superiore ai 5 anni, periodo coerente con il tempo di trasformazione di taluni IAs in flussi economici positivi. (Controllo di Gestione)
- (5) La CTR lombarda afferma [...] che i Giudici di appello abbiano inteso sospettare del carattere "fittizio" dell'atto di remissione di debito (in quanto meramente strumentale a creare un inesistente utile di esercizio al fine di **sopravvalutare** il valore della partecipazione della Smithland Ltd al momento dell'acquisto effettuato da MAS s.p.a.). (Il Foro italiano)
- (6) Al vaglio degli inquirenti di Milano ci sarebbero le operazioni di spin-off immobiliare effettuate dalla ex Lodi, cessioni che si suppone siano state **sopravvalutate** nei bilanci. (Il Sole 24 Ore)

I dizionari bilingui italiano tedesco Sansoni Brandstetter, Langenscheidt Paravia e Sansoni danno come equivalenti di *sopravvalutare* nell'uso comune sia *überschätzen* sia *überbewerten*, senza restrizioni e differenziazioni semantiche, per l'uso economico *überbewerten*. Soltanto Zanichelli Klett opera una netta suddivisione in diafasia: *überschätzen* per la lingua comune, *überbewerten* per gli usi settoriali. Nella direzione tedesco italiano tale opposizione è però contraddetta, come appare dai nomi comuni riportati alla voce *überbewerten* (*Film, Qualität, Schriftsteller, Klausur, Schulleistung, Äußerung*).

Un quadro diverso emerge dalla consultazione dei dizionari monolingui tedeschi. Il DWDS, in particolare, dà come parafrasi di *überbewerten* "zu hoch bewerten", di *überschätzen* "zu hoch einschätzen", una parafrasi che suggerisce quindi una distinzione semantica tra i due verbi, fondata sull'opposizione tra *bewerten* a *schätzen*. Il dato trova riscontro nell'intuizione del parlante bilingue indotto a considerare come unico traduttore di *sopravvalutare* talora *überbewerten*, cfr. (7) - (8), talora *überschätzen*, cfr. (9) - (10), mentre in altri casi o entrambi i verbi sembrano possibili o la scelta tra i due verbi risulta incerta, cfr. (11) - (12), oppure nessuno dei due pare veramente accettabile, cfr. (13) - (14)⁶.

- (7) Si è così superata la risalente posizione volta a **sopravvalutare** il carattere formale dei regolamenti, intesi quali atti amministrativi, privilegiando viceversa la loro natura normativa. (Urbanistica e appalti)

⁶ Cfr. invece: "...hat nicht die Absicht verfolgt... einen besonders hohen Stellenwert einzuräumen..." (13); "Man kann...gar nicht hoch genug einschätzen/nicht zu hoch ansiedeln" (14).

- (8) L' Inter sbaglierebbe a **sopravalutare** il successo e sottovalutare i propri difetti; difesa e centrocampo vanno ritoccati. (Corriere della Sera).
- (9) Nessuno più di Pericle ha creduto nel potere, nessuno più di lui ne ha **sopravalutato** le possibilità. (MicroMega)
- (10) Mi pare che lei **sopravaluti** alquanto l'importanza e l'influenza, passate e presenti, degli intellettuali. (Corriere della Sera)
- (11) Per le nostre strade, anche in montagna (o sulla Salerno-Reggio Calabria...) sono sufficienti pneumatici invernali «M+S», ma in ogni caso l'importante è non **sopravalutare** la trazione integrale, pensando di cavarsela con gomme normali in condizioni critiche. (Quattroruote)
- (12) L'interpretazione [...] va condotta con lo sguardo ampio, per quanto possibile, dello storico allenato a interrogarsi sulla dinamica dei fatti, evitando di **sopravalutare** le conseguenze di breve periodo ma anche di sottovalutare le conseguenze di lungo termine. (Il Sole 24 Ore)
- (13) Il religioso tuttavia non ha inteso **sopravalutare** il lavoro degli operatori sanitari cattolici quanto piuttosto ha voluto caricarli di un'ulteriore responsabilità: la testimonianza. (L'Osservatore Romano)
- (14) È difficile **sopravalutare** l'importanza di questo volume nel panorama degli studi di storia della scienza. (Il Sole 24 Ore)

3. Il concetto di 'valutazione'

Valutare e stimare nelle accezioni di 'determinare il prezzo, il valore di qc.', 'calcolare approssimativamente' sono dati per sinonimi (GRADIT, s.vv. *stimare, valutare*). L'opposizione tra *bewerten* e *schätzen* invece è confermata dalle descrizioni lessicografiche dei due verbi: *bewerten* significa 'valutare, giudicare, secondo il valore (monetario), la qualità, l'importanza' ("dem [Geld]wert, der Qualität, Wichtigkeit nach [ein]schätzen, beurteilen", GWDS), *schätzen*, al contrario, 'stimare approssimativamente, in base all'esperienza' ("ohne exaktes Messen nur auf Erfahrung gestützt) näherungsweise bestimmen", GWDS). Così, in riferimento all'età, *schätzen* indica la stima dell'età di una persona e si oppone a *bewerten* che denota l'attribuzione di un valore al fattore 'età', a proposito, per esempio, di determinati rischi per la salute, nonché a *bestimmen* che designa la determinazione dell'età con mezzi tecnico-scientifici.

Che l'azione valutativa implichi l'attribuzione di un valore all'entità in questione si desume anche dal significato attribuito a *werten* 'riconoscere a qn. o a qc. un certo valore (ideale)' ("jemandem, einer Sache einen bestimmten [ideellen] Wert zuerkennen" e 'considerare (qc.) in base a un criterio di valutazione' ("etwas) im Hinblick auf einen Wertmaßstab betrachten", GWDS). Alle distinzioni lessicografiche corrisponde parzialmente nella letteratura sociologica sulla valutazione la differenziazione terminologica tra *werten*, riferito all'attribuzione di un valore ideale positivo ("Zuschreibung von Wertigkeit", Nicolae u.a. 2019: 9), e *bewerten* riferito a 'valutazione o legittimazione del valore' ("Beurteilung bzw. Legitimierung der Wertigkeit", *ibid.*), che si colloca sulla scia della distinzione operata in studi anglosassoni tra *valuation* ed *evaluation* (Lamont 2012: 215)⁷.

⁷ Si tratta, beninteso, di determinazioni terminologiche a cui si affiancano altre, cfr. Lamont 2012: 215 riguardo a *value, values* e *worth*, v. anche Heinich 2020. Per la polisemia di *valutare* e *valutazione* in ambito sociologico, cfr. Vergani 2005.

Alle parafrasi lessicografiche è inoltre sottintesa una componente necessariamente soggettiva della valutazione, condizionata per l'appunto dai criteri valutativi e dai valori di riferimento di volta in volta applicati. Che l'azione valutativa poggi sulla scelta soggettiva di criteri, norme e rappresentazioni di valori, individuali, sociali, istituzionali, è una constatazione non condivisa, ovviamente, dalle agenzie di valutazione, cfr. inoltre Bonaccorsi 2015, si veda invece Gualdo 2022: 27s. per la valutazione di competenze (in senso ampio). La componente soggettiva emerge con particolare evidenza nel caso di entità incommensurabili come la qualità dei servizi sanitari oppure i danni a un bene non o solo parzialmente monetizzabile la cui valutazione è nondimeno finalizzata a stabilire una quota di risarcimento monetario, cfr. per es. Centemeri 2006: 137ss. a proposito dell'incidente ambientale di Seveso.

Negli studi linguistici in chiave pragmatica l'atto valutativo si prospetta come azione cognitiva in cui il valutante sottopone a giudizio un'entità in base a criteri e valori di riferimento, ordinati o non ordinati gerarchicamente, esplicitati o non esplicitati, perché sottintesi oppure occultati (v. già Sandig 1979 e Zillig 1982). La valutazione come risultato assume la forma di una misura bilanciata unica (4.7/5, ★ ★ ★, Caa1⁸, ecc.), o è riassunto in un atto linguistico assertivo sintetico ("eccellente", "insufficiente" e sim.), oppure è esposto in forma estesa (cfr. per es. le recensioni accademiche). La prima opzione intende suggerire una valutazione basata su un metodo di misurazione oggettiva in quanto formalizzata, numerica, impersonale. Su tale presunta oggettività, considerata o data per inerente alla quantificazione e pertanto funzionale alla configurazione di graduatorie, poggia la crescente diffusione delle valutazioni: "Valuations appear to be performed almost everywhere. Countries, restaurants, schoolchildren, damages, pets, waste and indeed academics, appear all to be subject to a wide variety of valuations to assess such things as creditworthiness, performance, aesthetics, or return on investment" (Helgeson/Muniesa 2013: 1).

Le valutazioni di cui non sono descritte le modalità seguite, perché il parlante intende far apparire la validità del proprio giudizio come autoevidente, danno nella loro apoditticità per scontata una valutazione vera in sé, dedotta, sempre in apparenza, da dati di fatto.

4. I profili distribuzionali degli equivalenti

Uno strumento euristico per descrivere differenze semantiche tra *überbewerten* e *überschätzen* con precisione maggiore rispetto alla parafrasi lessicografiche, è costituito dal confronto tra i rispettivi profili distribuzionali che informano sulle preferenze di selezione riguardo alle combinazioni V + O, dato che il dominio referenziale dei nomi in posizione di complemento oggetto assume valore centrale per la semantica dei due verbi. Si riportano le tabelle elaborate nel DWDS nella sezione *Wortprofil*, relative ai nomi comuni, in base alla misura statistica di coesione *log Dice*⁹.

⁸ Equivale nella scala dei *rating* di Moody's a "Livello di rischio considerevole per l'investitore, con la valutazione che indica un sostanziale rischio di *default* da parte del debitore".

⁹ Il *corpus* alla base del profilo combinatorio è quello selezionato dalla redazione, costituito da vari tipi di testi (testi giornalistici, testi di narrativa, testi d'uso (annunci pubblici, ricette e simili), testi scientifici). Per l'impostazione generale del dizionario, cfr. Didakowski/Geyken 2014.

überbewerten	überschätzen
1. Vorfall	1. Fähigkeit
2. Resultat	2. Bedeutung
3. Äußerung	3. Einfluss
4. Sieg	4. Einflussmöglichkeit
5. Umfrage	5. Leistungsfähigkeit
6. Niederlage	6. Kraft
7. Ergebnis	7. Wichtigkeit
8. Aspekt	8. Fahrkunst
9. Bedeutung	9. Stärke
10. Vorgang	10. Wirkung
11. Erfolg	11. Können
12. Ereignis	12. Möglichkeit
13. Rückgang	13. Aufnahmefähigkeit
14. Effekt	14. Tragweite
15. Leistung	15. Belastbarkeit
16. Einfluss	16. Macht
17. Auswirkung	17. Auswirkung
18. Aussage	18. Zugkraft
19. Spiel	19. Wirksamkeit
20. Zahl	20. Widerstandskraft

Tab.1 Ordine dei nomi in posizione di complemento oggetto secondo l'indice di coesione tra V e O.

Essendo ogni tipo di entità oggetto potenziale di valutazione, la quasi totale diversità dei due elenchi nella tab. 1 rappresenta un chiaro indicatore di differenze semantiche tra i verbi in questione, considerando anche i valori relativamente alti dell'indice di coesione per *überschätzen*, da 6.0 a 7.8. I valori per *überbewerten* sono all'opposto più bassi (da 5.9 a 4.1), per la forte dispersione semantica dei nomi o, detto diversamente, per la maggiore flessibilità combinatoria del verbo. I soli nomi presenti in entrambe le liste, *Bedeutung*, *Einfluss* e *Auswirkung*, contrastano nettamente nel grado di tipicità delle rispettive combinazioni. In unione con *überschätzen* per *Bedeutung* il coefficiente *Dice* è di 7.7, per *Einfluss* di 7.6 e per *Auswirkung* di 6.1 punti; in connessione con *überbewerten* i valori sono invece di 4.7 punti per *Bedeutung*, e di 4.1 per *Einfluss* e per *Auswirkung*¹⁰.

All'interno di ciascuno dei due elenchi si individuano d'altra parte chiare congruenze. Nel primo prevalgono nomi risultativi (*Resultat*, *Sieg*, *Niederlage*, *Ergebnis*, *Erfolg*, *Rückgang*, *Effekt*) ed eventivi (*Vorfall*, *Äußerung*, *Vorgang*, *Ereignis*, *Aussage*), nel secondo, nomi che denotano capacità o possibilità (*Fähigkeit*, *Kraft*, *Wichtigkeit*, *Stärke*, *Fahrkunst*, *Können*, *Möglichkeit*, *Aufnahmefähigkeit*, *Belastbarkeit*, *Wirksamkeit*, *Widerstandskraft*). La distinzione è particolarmente perspicua nell'opposizione tra *den Einfluss überbewerten* e *die Einflussmöglichkeit überschätzen*, tra *die Leistung überbewerten* e *die Leistungsfähigkeit überschätzen*, quindi tra INFLUSSO e PRESTAZIONE, da un lato, e POSSIBILITÀ DI INFLUSSO e CAPACITÀ DI PRESTAZIONE dall'altro.

¹⁰ Quanto agli usi settoriali dei due verbi, anche *überschätzen* ricorre in testi economici, ma con nomi in posizione di complemento oggetto non o debolmente tecnici come *Wachstum*, *Marktwert*, *Marktchancen*, a confronto di *Kursbewegung*, *Eröffnungsbilanz*, *Kurs-Gewinn-Verhältnis*, più specifici, che si combinano tipicamente con *überbewerten*.

Il contrasto concettuale, da concepire come un *continuum* tra due poli in cui si concentrano gli usi dei due verbi, si coglie anche confrontando i loro profili in DeReKo, calcolati in base alla misura statistica *log likelihood*, cfr. Kupietz *et al.* 2018¹¹. Ma un indizio in tal senso lo forniscono già gli esempi lessicografici del GWDS in cui al lemma *überbewerten* sono elencati in posizione di oggetto *Leistungen, Faktoren, Erfahrungen*, e al lemma *überschätzen* invece *Wirkung, Kräfte, Geschwindigkeit*.

5. Il profilo distribuzionale di *sopravalutare*

Fra gli esempi lessicografici riportati alle voci *valutare, bewerten, werten, schätzen* sono ricorrenti quelli che tramite l'aggiunta di un argomento modale esprimono un giudizio negativo del parlante (nel senso di enunciatore) su un atto verdettivo altrui, cfr. „i suoi meriti sono stati valutati troppo” (GRADIT)¹²; „das Grundstück wurde mit 80 000 Euro viel zu hoch bewertet” (GWDS). In *sopravalutare, überbewerten* e *überschätzen*, questo tratto fa invece parte del significato lessicale dei verbi. Negli usi tipici il parlante valuta criticamente un altro atto verdettivo perché indicherebbe, a suo giudizio, un valore troppo alto. La sopravalutazione non si differenzia pertanto dalla valutazione se non per il fatto che in termini generali l'atto verdettivo si riferisce a una valutazione precedente, il cui autore è menzionato o presupposto o fittizio. In enunciati deontici la sopravalutazione è ovviamente assunta come ipotetica, cfr. per es. (15):

(15) “Non sono dettagli da trascurare, ma neppure da **sopravalutare**” (La Stampa).

Le considerazioni svolte sopra permettono ora di vedere in modo più preciso la diversità semantica di *überbewerten* e *überschätzen* riguardo al dominio referenziale del complemento oggetto:

- *überbewerten* si riferisce a una REALTÀ a cui altri attribuiscono un valore che il parlante giudica troppo alto rispetto alla propria valutazione;
- *überschätzen* si riferisce a un POTENZIALE DI PRESTAZIONE o un POTENZIALE DI EFFICACIA la cui stima altrui il parlante giudica troppo alta rispetto alla realtà.

Se si confrontano, nella seguente tab. 2, *impatto, ruolo, fenomeno, problema, squadra* e sim., da un lato, con *capacità, importanza, forza, effetto, portata, possibilità* e sim. dall'altro, si evince come le categorie semantiche a cui appartengono i nomi che nell'ambito del complemento oggetto predominano negli usi tipici di *überbewerten* e di *überschätzen* si ritrovano riuniti nel profilo distribuzionale di *sopravalutare* palesando in tal modo la sua polisemia intrinseca, non condizionata cioè dalla prospettiva contrastiva: ‘sovrastimare una potenzialità’ e ‘attribuire un valore eccessivo a un entità reale’.

¹¹ Un'ulteriore conferma risulta dalle tabelle specifiche che il DWDS nella sezione *Wortprofil* permette all'utente di creare. La prima rileva le differenze indicando i nomi che nel grado di coesione con i due verbi presentano valori fortemente devianti, l'altra le affinità, indicando i nomi in comune maggiormente associati con almeno uno dei due verbi.

¹² Per il tipo illocutivo verdettivo, cfr. Sbisà 2010: 626 che elenca fra gli esempi *stimare* e *valutare*.

sopravvalutare
1. capacità
2. importanza
3. forza
4. effetto
5. portata
6. impatto
7. possibilità
8. ruolo
9. fenomeno
10. durata
11. peso
12. problema
13. squadra
14. rispetto
15. entrata
16. pericolo
17. aspetto
18. azione
19. stima
20. successo

Tab. 2 Ordine dei nomi in posizione di complemento oggetto secondo l'indice di coesione, LexIt¹³.

6. In sintesi

Indubbiamente le prospettive traduttiva e contrastiva fungono da lente di ingrandimento di una polisemia a prima vista poco appariscente, sorretta tuttavia, come si è cercato di dimostrare, da evidenza empirica. Dalle categorie concettuali desunte induttivamente dai profili distribuzionali dei verbi sott'esame, sono state tratte per astrazione le macrocategorie REALE vs. POTENZIALE che si determinano a vicenda, ma non sono reciprocamente esclusive¹⁴. Nomi attribuibili nei loro usi tipici a EVENTO, per esempio, contengono componenti di potenzialità che nella fase successiva all'avvenimento centrale, l'evento in sé, sono contestualmente attualizzabili.

Per i margini di sovrapposizione tra le categorie concettuali e per la complessità dell'atto valutativo (v. par. 4) si riscontrano ambivalenze in cui la polisemia è neutralizzata, cfr. (11) e (12); di conseguenza entrambi i traduttori appaiono accettabili. A ciò si aggiungono estensioni e usi tropici, cfr. (13) - (15).

Nella tipologia manualistica, in genere retta da categorizzazioni definite a priori e applicate a frasi elementari desunte da introspezione o da fonti di seconda mano come gli esempi lessico-

¹³ Per l'impostazione di LexIt, cfr. Lenci/Lapesa/Bonansinga 2012. Qui è stato selezionato il *corpus* giornalistico, limitato a un unico quotidiano e quantitativamente inferiore a quelli utilizzati dal DWDS (attualmente circa 5 miliardi di *tokens*) e dal DeReKo (attualmente circa 53 miliardi). Non esiste purtroppo per l'italiano una risorsa lessicografica paragonabile a quelle relative al tedesco, malgrado la ricca letteratura teorica in merito.

¹⁴ L'osservazione vale anche per altre opposizioni generali, per CONCRETO vs. ASTRATTO cfr. in part. Martin 1996.

grafici, la polisemia è descritta in rapporto a casi ben differenziati, al punto da sollevare talora l'annosa e sterile discussione se di polisemia o di omonimia si tratti. Le analisi svolte con gli strumenti empirici utili per stabilire il profilo combinatorio di un'unità lessicale¹⁵, evidenziano all'opposto l'altrettanto annosa e irrisolta questione riguardo ai criteri che permettono di stabilire quando due accezioni di un'unità lessicale sono sufficientemente distinte da giustificare una sua esposizione polisemica, v. a proposito per es. Boleda 2020: 224. Si tratta di una questione legata al problema più profondo, le difficoltà di individuare un metodo atto a rendere direttamente accessibile il significato di un'unità lessicale come entità mentale.

Ringraziamenti

Sono riconoscente a Maurice Mayer che ha abbozzato una prima versione di *sopravalutare* per il WIV e a Peter Blumenthal per i suoi preziosi suggerimenti. Ringrazio anche Carla Marellò per le sue indicazioni molto utili e i revisori per il loro commento.

BIBLIOGRAFIA

A. Saggi

- Acquaviva, Alessandro et al. (2020): "Models of lexical meaning". In: Pirrelli, Vito/Plag, Ingo/Dressler, Wolfgang U. (eds.): *Word Knowledge and Word Usage, A Cross-Disciplinary Guide to the Mental Lexicon*. Berlin/Boston: De Gruyter Mouton, 353-404.
- Blumenthal, Peter/François, Jacques (2022): *Pour une histoire cognitive du français. Que révèle la combinatoire des mots?* Paris: L'Harmattan.
- Blumenthal, Peter/Rovere, Giovanni (1997): "Polisemia, valenza e traduzione". In: Renzi, Lorenzo/Cortelazzo, Michele A. (eds.): *La linguistica italiana fuori d'Italia*. Roma: Bulzoni, 53-80. Trad. di "Valenz, Polysemie und Übersetzung". In: *Romanische Forschung* (1992) 104, 1-26.
- Boleda, Gemma (2020): "Distributional Semantics and Linguistic Theory". In: *Annual Review of Linguistics* 6, 213-234.
- Bonacorsi, Andrea (2015): *La valutazione possibile. Teoria e pratica nel mondo della ricerca*. Bologna: Il Mulino.
- Borsodi, Ralph (1967): *The definition of definition: a new linguistic approach to the integration of knowledge*. Boston: Porter.
- Centemeri, Laura (2006): *Ritorno a Seveso. Il danno ambientale, il suo riconoscimento, la sua riparazione*. Milano: Mondadori.
- Didakowski, Jörg/Geyken, Alexander (2014): "From DWDS corpora to a German word profile – methodological problems and solutions". In: *OPAL* 2, 39-47.
- Falkum, Lossius Ingrid/Vicente, Augustin (2015): "Polysemy: Current perspectives and approaches". In: *Lingua* 157, 1-16.
- Gualdo, Riccardo (2022): "Dalla competenza alle competenze: un percorso lessicale". In: Dell'Anna, Maria Vittoria/Tempesta, Immacolata (eds.): *La lingua. Strutture, storia, variazioni. Studi offerti a Salvatore De Mari*. Firenze: Franco Cesati, 21-34.
- Heinich, Nathalie (2020): "A Pragmatic Redefinition of Value(s): Toward a General Model of Valuation". In: *Theory, Culture & Society* 37(5), 75-94.

¹⁵ Cfr. ad es. a proposito di *ospedalizzare* Rovere 2020, di *capitalizzare* Rovere 2021, in relazione al francese v. Blumenthal/François 2022.

- Helgesson, Claes-Fredrik/Muniesa, Fabian (2013): "For What It's Worth". In: *Valuation Studies* 1(1), 1-10.
- Kupietz, Marc et al. (2018): "The German Reference Corpus DeReKo: New Developments – New Opportunities". In: *Proceedings of the Eleventh International Conference on Language Resources and Evaluation*. Paris: ELRA, 4353-4360.
- Lamont, Michèle (2012): "Toward a comparative sociology of valuation and evaluation". In: *Annual Review of Sociology* 38 (1), 201-221.
- Lenci, Alessandro/Lapesa, Gabriella/Bonansinga, Giulia (2012): "LexIt: A computational resource on Italian argument structure". In: *Proceedings of the Eighth International Conference on Language Resources and Evaluation*. Paris: ELRA, 3712-3718.
- Marello, Carla (2018): "Recensione del WIV". In: *Lingua e Stile* LIII/1, 129-142.
- Martin, Robert (1996): "Le fantôme du nom abstrait". In: Flaux, Nelly/Glatigny, Michel/ Samain, Didier (éds), *Les noms abstraits*. Lille: Presses Universitaires du Septentrion, 41-50.
- Nicolae, Stefan u.a. (2019): "Soziologie des Wertens und Bewertens". In: Nicolae, Stefan u.a. (eds.): *(Be)Werten. Beiträge zur sozialen Konstruktion von Wertigkeit*. Wiesbaden: Springer VS, 3-20.
- Rovere, Giovanni (2020): "Il profilo di un verbo". In: *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* XLIX/2, 230-249.
- Rovere, Giovanni (2021): "Zur Lesartbestimmung in Übersetzungswörterbüchern". In: Di Meola, Claudio/Gerdes, Joachim/Tonelli, Livia (eds.): *Deutsch übersetzen und dolmetschen. Sprachvergleichende Perspektiven mit Blick auf die Didaktik*. Berlin etc.: Peter Lang, 127-142.
- Sandig, Barbara (1979): "Ausdrucksmöglichkeiten des Bewertens". In: *Deutsche Sprache* 7, 137-159.
- Sbisà, Marina (2010): "Tipi illocutivi". In: Simone, Raffaele (ed.), *Enciclopedia dell'Italiano*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 625-627.
- Vergani, Alberto (2005): "Valutazione e sociologia: qualche nota introduttiva". In: *Studi di Sociologia*, 43/3, 211-236.
- Zillig, Werner (1982): *Bewerten. Sprechakttypen der bewertenden Rede*. Tübingen: Niemeyer.

B. Dizionari e risorse digitali

- DeReKo: *Deutsches Referenzkorpus*. Leibniz-Institut für Deutsche Sprache, Mannheim (<https://cosmas2.ids-mannheim.de/cosmas2-web/>).
- Devoto Oli: *Nuovo Devoto-Oli. Il Vocabolario dell'italiano contemporaneo*. A cura di Giacomo Devoto et al. Milano: Mondadori Education, 2020.
- DWDS: *Das Digitale Wörterbuch der Deutschen Sprache*. Hrsg. von der Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften. (<https://www.dwds.de>).
- GDLI: *Grande Dizionario della Lingua Italiana*. A cura di Sandro Battaglia, Giorgio Bárberi Squarotti. Torino: Utet, 1961-2009.
- GRADIT: *Grande dizionario italiano dell'uso*. Ideato e diretto da Tullio De Mauro. Torino: Utet, 1999-2007.
- GWDS: *Duden. Das große Wörterbuch der deutschen Sprache*. Berlin: Bibliographisches Institut, 42012 [CD-ROM].
- Langenscheidt Paravia: *Langenscheidt Handwörterbuch Italienisch. Italienisch – Deutsch/Deutsch – Italienisch*. Hrsg. von Anton Reiniger, Annalisa Scarpa-Diewald. Berlin u.a.: Langenscheidt/Mondadori, 2009.
- LexIt: *Profili distribuzionali di parole italiane*. Pisa: Università di Pisa, 2011. (<http://lexit.fileli.unipi.it/index.php?lang=it>)
- Sabatini Coletti: *Dizionario della Lingua Italiana*. A cura di Francesco Sabatini e Vittorio Coletti. Milano: Rizzoli Larousse, 2008.
- Sansoni: *Dizionari Sansoni. Tedesco – Italiano, Italiano – Tedesco*. Centro Lessicografico Sansoni sotto la direzione di Vladimiro Macchi. Milano: Rizzoli Larousse, 2006.
- Sansoni Brandstetter: *Dizionario delle lingue italiana e tedesca*. A cura di Vladimiro Macchi. Firenze ecc.: Sansoni/Brandstetter, 1984.
- VOLIT: *Vocabolario della lingua italiana*. A cura di Aldo Duro. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1986-1997.

WIV: *Wörterbuch der italienischen Verben – Dizionario dei verbi italiani*. Hrsg. von Peter Blumenthal und Giovanni Rovere, unter Mitarbeit von Maurice Mayer. Nürnberg: Acolada, ⁴2019 (<https://acolada.de/>). Edizione a stampa: Stuttgart u.a.: PONS, 1998.

Zanichelli Klett: *Il nuovo dizionario di Tedesco*. A cura di Luisa Giacoma e Ulrike Kolb. Bologna/Stuttgart: Zanichelli/Klett PONS, ⁴2019.

Zingarelli: *lo Zingarelli 2020 – Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli, 2019.

GIOVANNI ROVERE • Già docente di filologia italiana all'Università di Basilea, è stato dal 1983 al 2016 professore di Linguistica e traduttologia italiana all'Università di Heidelberg. Si è occupato di italiano popolare (*Testi di italiano popolare*, Roma, CSER 1977; *Un'autobiografia popolare del primo ottocento*, Torino, Il Punto 2001², ediz. riv. e accresc.) e della comunicazione omiletica (*Il discorso omiletico*, Roma, CSER 1982). I suoi interessi principali riguardano i linguaggi settoriali, in particolare la lingua giuridica (*Capitoli di linguistica giuridica*, Alessandria, L'Orso 2005), e la (meta-)lessicografia. Con B. Fenati e H. Schemann è autore del *Dizionario idiomatologico tedesco italiano*, Bologna, Zanichelli 2009, con P. Blumenthal del *Dizionario dei verbi italiani*, Stoccarda, Klett 1998, di cui cura, in collaborazione con M. Mayer, una versione elettronica (Norimberga, Acolada 2019⁴).